

Inaugura il 26 marzo alla galleria "Lo Spazio di via dell'Ospizio" la mostra personale dell'artista francese Serge Uberti. Pittore e scultore ha esposto in numerose gallerie d'arte e centri espositivi sia in Francia che in Italia; da anni vive a Roma dove possiede uno studio. Espone per la prima volta a Pistoia con una mostra dal titolo "Stanze e tavole votive".

- Cosa esporrà alla mostra pistoiese?

Presenterò una grande scultura di una barca sospesa e due trittici che sono "pittosculture" in quanto illustrano le "stanze votive" in una sorta di gioco che svela una parte nascosta dell'opera visibile aprendo una parte della tavola.

- In che modo si fondono nella sua produzione artistica la pittura e la scultura?

E difficile per me spiegarlo, esiste un catalogo delle mie opere intitolato "Un viaggio" dove si coglie bene il passaggio d'un elemento all'altro nel mio lavoro che infatti è come un libro; la mostra di Pistoia si può dunque leggere come se fosse una pagina del mio racconto. Da qualche anno lavoro diversi elementi che s'incontrano in una "stanza segreta" che è lo spazio bianco sulla tela; questi elementi sono la sedia, il centauro e adesso la barca con i suoi costruttori che abitano e si muovono intorno e dentro quello spazio. La scultura per me è quindi il modo più semplice per poter mettere in scena, nello spazio, le mie pitture.

- Le sue tele sono marcatamente caratterizzate nel disegno che rimane in superficie, nel senso che non viene nascosto dalla pittura...

Tutto il mio lavoro nasce dal segno, il tratto è la traccia che lega sia i lavori pittorici che quelli scultorei. Nascono tutti da schizzi, ma non lavoro mai il segno direttamente sulla tela, uso l'inchiostro di stampa su una carta che poi uso come carta "fotocopiativa". Questo dà al segno un aspetto stampato e interrotto, rivelandolo soltanto quando levo la carta precedentemente giustapposta. Sono queste interruzioni, questi "accidenti" che per me danno vita e storia al lavoro.

- Si identifica con una qualche corrente artistica?

Non mi sento legato ad una corrente particolare, piuttosto ho affinità con artisti più o meno conosciuti, ma farne un elenco sarebbe restrittivo. Quello che mi piace, al di là del risultato visivo dell'opera di un artista, è sentire l'impegno del suo lavoro in una storia tutta misteriosa, mi riferisco al fatto che egli abbia lavorato, giorno dopo giorno, scavando a fondo per trovare e "toccare" il mistero. Alberto Giacometti, per esempio, è l'essenza di questo lungo cammino che è l'avventura artistica. Ogni tanto l'incontro su quel cammino di persone che raccontano una storia vicina alla mia, mi dà la certezza di dovere lavorare. Paolo Costantino, un mio amico, ha detto che "le mie pitture sono sculture in attesa di un volume e le mie sculture, con le ombre che proiettano, sembrano volere diventare pitture." Questo spiega benissimo il mio modo di fare arte con i principali materiali che uso e che sono gli stessi per quadri e sculture: carte, tele, colla, terra e ferro.

